

Negli ospedali

Mancano i medici coop in soccorso ma a 800 euro a notte

Sara Strippoli

a pagina 6 Ottocento euro al medico reclutato dalla cooperativa per il lavoro notturno in pronto soccorso, 750 euro a chi fa il turno diurno di dodici ore. L'azienda sanitaria paga ovviamente di più chi fornisce i professionisti: 99 euro l'ora.

La cooperativa di **medici** Med-right è comparsa da qualche settimana al pronto soccorso dell'ospedale di Chieri dopo aver vinto il bando: una new entry allarmante a testimonianza che la carenza di urgentisti è tale da mettere alla corda anche gli ospedali della prima cintura torinese dopo il fortissimo disagio provato dalle strutture della To4. A Chieri per ora si fanno soltanto turni diurni, uno al giorno.

Un costo di circa mille euro soltanto per coprire un turno per l'Asl To5 a cui appartiene l'ospedale di Chieri. Anche al pronto soccorso di Alessandria sono comparse le cooperative, ma il rinforzo non è ancora sufficiente: così sono stati cooptati per i turni al pronto soccorso anche oncologi, ematologi, chirurghi, **medici** vascolari.

All'ospedale Martini di Torino la situazione è preoccupante e da giorni si parla di una fuga di **medici** dal pronto soccorso. Il numero esatto di chi abbandona si saprà nei prossimi giorni. Al Maria Vittoria se ne sono andati in cinque negli ultimi anni e una soluzione per reintegrare l'organico non c'è ancora. I concorsi vanno in generale deserti. Un altro è atteso all'Asl Città di Torino entro maggio, ma le speranze che la partecipazione sia ampia non sono molte.

«L'utilizzo dei **medici** delle coop in ospedali che fino a ieri erano ambiti - dice la segretaria del sindacato medico **Anaa Assomed**, **Chiara Rivetti** - dimostra l'ulteriore peggioramento di una situazione già drammatica. A tutti i livelli sono state attuate iniziative insufficienti e l'utilizzo di **medici** delle cooperative di specialità non attinenti all'urgenza non fa che ridurre la qualità dell'assistenza, aumentare il rischio clinico e favorire ulteriori fughe di **medici**».

La scorsa settimana **Anaa Assomed** ha diffuso i risultati di uno studio che presenta i numeri di chi si è tolto il camice della sanità pubblica nel 2021: 331 **medici** su 9186 attivi hanno presentato dimissioni volontarie in **Piemonte**, 33 all'ospedale e 27 all'Asl di Alessandria, 26 soltanto all'Asl Città di Torino, 25 alla Città della Salute, 31 all'AslTo3 (Rivoli e valle di Susa). Nella stragrande maggioranza vanno nel privato o scelgono la professione di **medici** di famiglia. L'identikit svela che dei 331 dimissionari 179 sono donne, 152 uomini. Un dato che non stupisce affatto. Non è difficile immaginare che il numero più importante di chi lascia appartenga ai **medici** di medicina interna, gli urgentisti sono il sottoinsieme più grande. Poi rianimatori e anestesisti.

Foto: kIn difficoltà Anche al Martini di Torino la carenza di **medici** è allarmante